



LE CAMICIE ROSSE

di Mentana

ANNO II,
N. 5
Maggio
2009
Stampato in
proprio

ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA

Rassegna
dell'Associazione
Nazionale
Insigniti
Onorificenze
Cavalleresche



ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA - SPED. IN ABB. POST. - 45% - ART. 2 COMMA 20 b LEGGE 662 / 96 - FILIALE DI FIRENZE

Il Segretario Generale Conte Maurizio Monzani nel suo discorso di apertura del 35° Convegno Nazionale ringrazia tutti i Delegati Regionali, Provinciali e Comunali che sono l'asse portante dell'Associazione per l'attività svolta come testimonianza attiva su tutto il territorio nazionale.



A.N.I.O.C., 60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE: 1949-2009

Francesco Guidotti

L'Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche compie sessanta anni di vita; sessanta anni di costante presenza, di serio impegno, di assiduo lavoro per tenere alti gli ideali cavallereschi, per rafforzare i legami di fratellanza e di collaborazione tra gli insigniti, per contribuire allo sviluppo e al progresso della Nazione.

La tradizione cavalleresca affonda le sue radici in tempi ormai lontani di secoli; eppure, in sostanza, nulla è cambiato nello spirito di un Cavaliere. L'appartenenza ad un ordine cavalleresco, infatti, è sempre stato titolo di alta dignità e di grande considerazione; ma soprattutto ha comportato e comporta tutt'ora l'assunzione di precise responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri.

Nei secoli lontani i Cavalieri, dandosi severe regole di rispetto, di lealtà e di coraggio, difesero con la spada i valori morali, civili e religiosi della società di un tempo, lottando per il bene di tutti contro ogni malvagità. Oggi i tempi sono cambiati, i valori sono diversi ed i rapporti che regolano il convivere civile profondamente modificati: eppure al Cavaliere rimane tutt'ora assegnato un ruolo insostituibile di progresso e di civiltà, il ruolo, cioè, di contribuire con la propria opera e con il proprio sacrificio al benessere dell'intera società.

Non è perciò affatto un caso che tra le nostre fila si contino i più bei nomi della classe dirigente ed imprendito-

riale della Nazione, a dimostrazione che i Cavalieri, con il loro spirito di iniziativa e con le loro capacità, hanno saputo distinguersi in ogni campo di attività, sottolineando con i fatti e non con le vuote parole di rappresentare ancora una forza viva ed essenziale per il bene di tutta la comunità e lo sviluppo della Nazione.

Dopo sessanta anni di vita feconda, la nostra Associazione può dunque guardare al futuro con fiducia e compiacimento, sicura che ciascuno di noi saprà continuare a tener alti e vividi i migliori ideali e le più belle tradizioni cavalleresche. A celebrazione di questo anniversario, altri, sapranno trovare accenti appropriati e degni. Io con queste parole, ho voluto soltanto indirizzare un saluto deferente a tutti gli Insigniti ed esprimere loro la gratitudine per la fiducia che mi è stata accordata, affidandomi la direzione della rivista della nostra Associazione.

È questo un onore e cerco di assolvere questo compito con tutto l'impegno, seguendo l'esempio di tutti i nostri consoci che, in ogni campo, si adoperano per raggiungere gli scopi per i quali si costituì l'Associazione: mantenere fra gli insigniti sempre alto il sentimento delle tradizioni risorgimentali della Patria; tutelare il diritto ed il rispetto delle Istituzioni cavalleresche, rendere gli Insigniti stessi esempio di virtù civiche a tutti i cittadini.

L'ARMISTIZIO DI VILLAGRANCA

Mario Laurini

Come avevamo già detto, Napoleone aveva, ricevuto notizie da Parigi circa l'intenzione della Prussia di attaccare la Francia sul Reno, oltre "al diavolo a quattro" orga-

nizzato dai cattolici francesi per far terminare questa guerra. Per questi principali motivi, Napoleone si convinse a proporre all'imperatore Francesco Giuseppe un armistizio con la scusa di aver ricevuto tale proposta proveniente da un'altra grande Potenza. L'Imperatore d'Austria prese al volo tale opportunità che gli dava la possibilità di evitare altre probabili sconfitte e gli dava anche modo di poter mantenere una sua posizione egemonica alla guida della Confederazione Germanica, fu così che approfittò della inaspettata ancora di salvezza. Avvenne poi che i due Imperatori, l'11 di giugno alle 9 del mattino, si incontrarono in Villagrancia ed in un incontro veloce, in una sola ora e mezza di personali colloqui, stabilirono i punti

essenziali alla base dei preliminari di pace. Nello stesso pomeriggio seguì un colloquio tra il principe Gerolamo Napoleone e l'Imperatore d'Austria al Gran Quartiere Generale in Verona. La stessa sera vennero firmati i preliminari di Pace fra la parte Francese e quella Austriaca. Al Re di Sardegna non restò altro che chinare dolorosamente la testa ed accettare il fatto compiuto dal superiore alleato e firmò la convenzione apponendo però una sua personale riserva con le parole che tradotte dalla lingua ufficiale francese suonavano pressappoco così "Per quanto mi riguarda" e questa frase permetterà di lasciar liberi di accettare o rifiutare i cittadini dei ducati il rientro dei fuggitivi loro Principi austriaci. La notizia dell'Armistizio



Gerolamo Napoleone

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

corse come un lampo e Milano si trovò subito in fermento. I ritratti di Napoleone furono subito ritirati dalle vetrine dei negozi in cui erano esposti. Gli stessi ufficiali francesi si sentirono offesi e spezzarono le loro sciabole mentre molti militari gridavano "Viva la Repubblica" per dissenso con il loro Imperatore. A Torino, quando i due sovrani la raggiunsero in treno, le cose andarono anche peggio. Tutta la città assistette all'ingresso in carrozza dei due sovrani, ma si videro solo tricolori sabaudi lungo le strade le bandiere francesi erano state tutte strappate e si udì un sol grido di "Viva il Re". Napoleone se ne stette rintanato all'interno della carrozza con una faccia che ben denunciava di aver capito di essere considerato solo un traditore e per meglio farglielo capire i Torinesi avevano esposto una miriade di ritratti di Felice Orsini, il suo attentatore. Il mattino del 16 luglio partiva per rientrare a Pari-

gi, al fine di potersi presentare il giorno 19 davanti ai rappresentanti del Senato Francese. Poi, a pace conclusa, quante reazioni esplose, quanti disinganni! Cavour lasciò estremamente contrariato il Ministero. Ma i maggiori risentimenti si avvertirono nei ducati ed in Toscana dove si avvertivano speranze di libertà quasi distrutte. Era stata progettata una Confederazione Italiana con il Pontefice in funzione di Presidente. Il Veneto e Venezia restavano in mano Austriaca e l'impero Austriaco, grazie al Veneto, faceva parte della Confederazione, insomma si voleva ammettere un lupo in mezzo agli agnelli tanto più che il Piemonte si trovava le fortezze di Mantova e Peschiera a ridosso dei propri nuovi confini. Ma udite la più grande offesa all'onore italiano! La Lombardia sarebbe stata ceduta ai Francesi che graziosamente l'avrebbero rimessa al Regno di Sardegna, di Parma non si

faceva cenno in quanto si sapeva che sarebbe stata annessa al Regno Sardo! Il problema invece si trovava su Modena e la Toscana, i loro principi come sarebbero rientrati? Ed una volta rientrati, avrebbero concesso un'amnistia generale? Il Papa avrebbe accettato riforme indispensabili nei suoi Stati per metterli al passo dei tempi e della nascente democrazia? L'armistizio fu vissuto da ognuno a suo modo, secondo le proprie aspirazioni ed il proprio carattere. Il Manzoni, a quell'annuncio, addirittura svenne, Giuseppe Verdi sbottò dicendo "Dove è la tanto sospirata e promessa indipendenza d'Italia? Che cosa significa il proclama di Milano (quello di Napoleone) e che la Venezia non è Italia?"

Il Nievo nell'ultima parte dei suoi "Amori Garibaldini" ammoniva con questi versi "Trento e Venezia, / Palermo e Roma, / la fronte han doma, / servono ancor". Solo Garibaldi fra tutti giudicò, dimo-



Incontro a Villafranca tra Napoleone III e Francesco Giuseppe



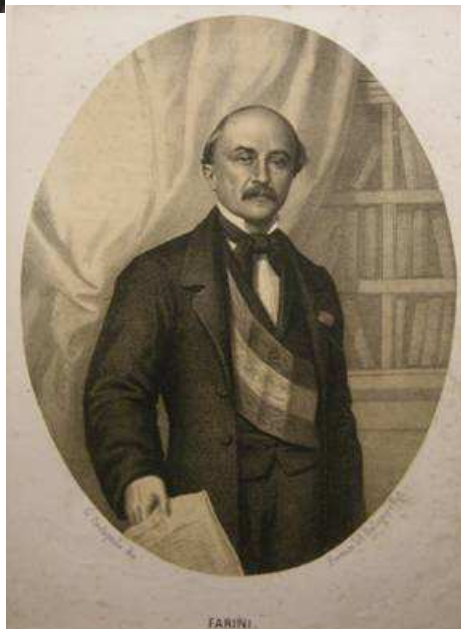
Generale Vaillant

strando una notevole forza di cuore ed una certa lungimiranza, che l'armistizio poteva non essere una calamità, ma, poteva essere una fortuna in quanto toglieva la direzione della lotta per l'unità nazionale dalle mani Francesi, restituendola agli Italiani. Comunque le truppe Francesi d'occupazione in Lombardia furono ricondotte in Francia solo dopo il 20 Marzo 1860. Certamente pochi videro di buon occhio la permanenza del Generale Francese Vaillant a capo delle sue truppe con quartier generale a Villa Reale a Milano, la sua permanenza ricordava quella del Radetzky che vi era morto i primi mesi del 1858.

Villafranca e l'abortire dei tentativi di restaurazione

Villafranca e la pace, prevedevano chiaramente, come abbiamo più volte ripetuto, le restaurazioni dei duchi spodestati o fuggitivi in campo austriaco. L'Austria aveva sottaciuto ciò per ottenere poi che si potesse ricorrere all'uso delle armi, ma questa evenienza era stata esclusa dalla Francia. Ma soprattutto la dichiarazione del Re rese possibile l'opposizione a tale iattu-

ra da parte dei plenipotenziari Sardi De Ambrois e Joeteau a Zurigo il 10 Novembre. Essi si opposero con tutte le loro forze per non permettere che si ammettesse che gli antichi sovrani potessero riprendere il loro posto se non richiamati dai loro rispettivi popoli. Ma agli Italiani era stata promessa, in modo formale, la libertà e questa promessa era divenuta una potentissima idea in movimento inarrestabile che l'unanime volontà dei popoli della penisola avrebbe potuto portare a compimento come poi avvenne. Luigi Carlo Farini, da Modena, disse che se fosse avvenuto un tentativo di restaurazione da parte del Duca, egli avrebbe



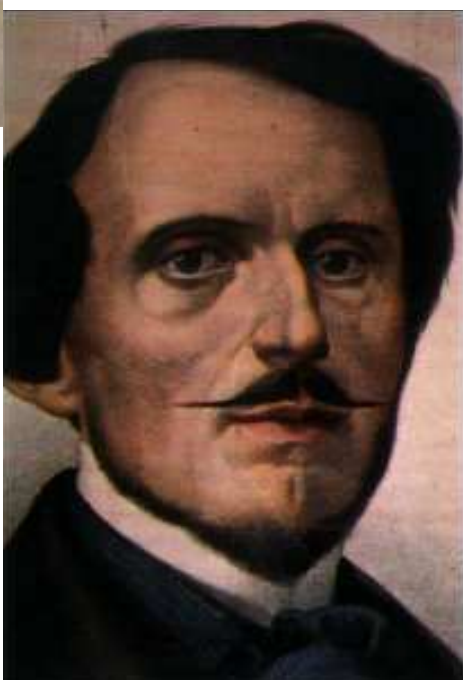
FARINI

reagito trattando il medesimo come nemico della Patria e del Re, insomma lo avrebbe passato per le armi. Il Farini si dimise da Commissario Regio ed accettò dalla cittadinanza la Dittatura. Bollò la fuga del Duca nel Campo Austriaco e decretò la decadenza in perpetuo della Dinastia di Francesco V e fece votare all'unanimità l'annessione alla monarchia Costituzionale del Re di Sardegna. Anche Parma con l'avvocato Manfredi indisse un plebiscito sull'annessione al Regno di Vittorio Emanuele insieme alla decadenza



Giocchino Pepoli

dei Borboni che avvenne l'11 ed il 12 di settembre e nello stesso tempo il Farini accettò anche la dittatura di Parma. Nelle Romagne venne nominato un Consiglio di Governo con a Capo Giocchino Pepoli e fu proclamata l'annessione al Regno Sardo Piemontese. La Toscana e tutte le tendenze politiche ivi presenti furono d'accordo nel negare in qualsiasi modo la restaurazione, opponendosi in qualsiasi modo al ritorno dei Lorena, anche ai tentativi francesi. I Toscani fecero loro lo stornello di Dall'Ongaro e rispondevano "Quando Vittorio con la spada in



Bettino Ricasoli



Gen. Manfredo Fanti

alto / per ben cinque volte ci menò all'assalto / quello era il tempo di spiegar bandiera / ma allora la vostra era la gialla e nera". Il Ricasoli affermò che la dinastia non fu mai scacciata, essa volontariamente preferì l'Austria sentendosi Austriaca e, volendo i Toscani restar Italiani, fu meglio che ognuno prendesse la propria strada. Il 16 Agosto fu votata la decadenza dei Lorena ed il 3 settembre i risultati furono portati a Torino. Ma siamo onesti fino in fondo e riconosciamo che, in definitiva, i Sovrani sono pur essi uomini e possono, come tutti, talvolta sbagliare. Leopoldo, Granduca, letterato e tipografo (era una sua mania fare il tipografo) si indignò quando un Duchino della sua Casata propose di ridurre alla ragione Firenze esponendola ad un bombardamento e preferì allontanarsene in carrozza senza nessun seguito, in tasca aveva solamente alcuni gigli d'oro,

veramente poca e povera cosa considerando le sue ricchezze di Sovrano Toscano e Granduca Austriaco. Questi stati dell'Italia Centrale il 10 agosto costituirono, con i loro governi provvisori, una lega difensiva dotandosi di un esercito comune che il 19 settembre ebbe come comandante generale Manfredo Fanti. La scelta del Fanti fu fatta al fine che non divenisse comandante Garibaldi il quale fu giudicato di poter essere soggetto alle idee di Mazzini. Garibaldi si era dimesso qualche giorno prima dall'esercito Sardo e, divenuto co-

Mezzacapo e Garibaldi, diede ai reparti il numero progressivo dell'esercito piemontese e, di fatto, integrandoli in quest'ultimo. Quando dalle Marche e dall'Umbria giunsero notizie di insurrezioni popolari, chiaramente opera del Mazzini, Garibaldi ordinò all'esercito di intervenire, ma il Fanti bloccò questi ordini tanto che Garibaldi depose il comando e si ritirò a Nizza a vita privata invitando però gli Italiani con un suo proclama a tenersi sempre serrati intorno al loro Re Vittorio Emanuele. In questo periodo e da questi fatti nacque l'idea garibaldina di un milione di fucili ed un milione di uomini per un futuro intervento



Gen. Mezzacapo

mandante dell'esercito Toscano al posto dell'Ulloa, non aveva dato problemi nell'assumere il comando solo in seconda dell'esercito della lega. Gli Stati della Lega abolirono i confini fra loro ed anche verso il Regno di Sardegna. Il Fanti fu lungimirante nella conduzione dell'esercito della lega, nominò comandanti delle tre Divisioni uomini capaci come il Rosselli, il



nel Sud Italia, forse anche, se non subito, in Sicilia. La sottoscrizione venne aperta in ogni città d'Italia e nessuno si azzardò a proibirla né il governo Nazionale e tanto meno i governi anti-nazionali che ancora governavano in quelle parti d'Italia ad essi soggette.

www.museomentana.it

www.risorgimentoitalianoricerche.it

www.studirisorgimentali.org

www.storiaartecultura.it

ODOARDO GOLFARELLI: MAESTRO GARIBALDINO (IV)

G. Breccola

La legge Coppino (15 luglio 1877)

Nel 1877 fu introdotto, con la legge Coppino, l'obbligo per i genitori di mandare a scuola i figli fino ai 9 anni, prevedendo anche fondi statali ai Comuni per l'istituzione delle scuole necessarie. Purtroppo la legge non conseguì migliori risultati per quel che riguarda l'alfabetizzazione in quanto la sua applicazione non fu mai rigorosa. Come nella precedente legge, non erano previste sanzioni contro le inosservanze, né termini prescrittivi di adempimento degli obblighi dei Comuni e, soprattutto, mancava, come sempre, la coscienza popolare della valenza e della necessità dell'istruzione. L'industria italiana, inoltre, per essere competitiva impiegava molta manodopera minorile a basso costo, tanto che in quel periodo solo il 22% dei fanciulli fino a 14 anni risultava scolarizzato. In Germania-Austria, ove esisteva l'obbligo ed erano previste sanzioni per i genitori che non mandavano a scuola i figli, la scolarizzazione alla stessa età era pressoché totale (98% circa). Tuttavia questa legge rappresentò, pur con i suoi limiti, uno dei più notevoli tentativi di affrontare il problema dell'obbligo e, contemporaneamente, di riqualificare la figura del maestro. Gli insegnanti elementari, in genere poco istruiti, costituivano infatti una categoria sostanzialmente subordinata e ricattata dagli amministratori comunali, priva di qualsiasi tutela giuridica e soggetta a ventagli retributivi fortemente arbitrari. È del 1872 la relazione di Pasquale Villari intitolata "DESCRIZIONE DELLE MISERE CONDIZIONI DEI MAESTRI".

La legge Coppino, per salvaguardarli dalle prepotenze dei comuni e per dar loro quella minima dignità che permettesse lo svolgimento effettivo dei compiti, gli garantì salari minimi mentre, un anno dopo, venne istituita la Cassa Pensione.

L'insegnamento negli anni 1877-1904

Per la seconda metà dell'Ottocento la precarietà dei maestri fu la norma. Per poter applicare il salario minimo previsto dalla legge Coppino, il 28 marzo 1878 il consiglio comunale montefiasconese comunicò disdetta a tutto il personale insegnante (15). Il 12 agosto dello stesso anno, Golfarelli fu riassunto ed incaricato all'insegnamento nella seconda classe con lo stipendio minimo legale di 770 lire, e quindi con una riduzione effettiva di 90 lire dal precedente stipendio (16). In compenso, a partire dall'anno successivo, gli venne versata una pensione annua di 23,10 lire (17).

Nel febbraio del 1880, nuovamente furono disdetti tutti gli insegnanti (18), e quindi rinominati il 7 aprile; Golfarelli con il solito stipendio minimo legale (19). Probabilmente questi licenziamenti avevano lo scopo di eludere l'obbligo di conferma del contratto allo scadere del periodo di prova.

In quel periodo Golfarelli si era recato a Roma per otte-

nere l'abilitazione necessaria all'insegnamento della ginnastica. Probabilmente, come ad altri insegnanti, gli fu elargito un contributo al riguardo (20).

Il 17 maggio 1882, gli viene riconfermata la nomina ed il solito stipendio di 770 lire (21). Il 21 aprile 1884, fu finalmente nominato per un sessennio, ma sempre con lo stipendio minimo previsto (22).

Grazie ad una legge dell'11 aprile 1866, a partire dal successivo mese di novembre, lo stipendio gli venne aumentato di 43,33 lire, per un totale, quindi, di 813,33 lire annue (23). Due anni dopo, nel 1888, lo stipendio salì a 856,66 lire e quindi, nel 1889, a 900 lire, superando finalmente lo stipendio di 15 anni prima. L'insegnamento nella 2ª classe proseguì almeno fino al 1890 mentre, nell'anno 1892-93, lo troviamo insegnante nella terza classe.

Nel 1894, Golfarelli ed altri insegnanti chiesero un "Attestato di lodevole servizio" finalizzato alla richiesta della "nomina a vita".

...il Consiglio Comunale è chiamato a dare il proprio avviso circa l'attestato di lodevole servizio chiesto dagli Insegnanti Elementari Sig.ri Fazi Ivo, Golfarelli Odoardo, Sampietro Carlo, Durantini Fazi Geltrude, Bartolozzi Anna, utile per la nomina a vita. Il Consiglio a maggioranza assoluta di voti resi a termine di legge dà voto favorevole ai sud.i Sig.ri Insegnanti Elementari perché venga loro rilasciato l'attestato di lodevole servizio... (24)

Una volta ottenuto il certificato - rilasciato con deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale il 22 dicembre 1894 - gli stessi insegnanti fecero domanda per ottenere la nomina a vita. Tutte le domande furono accettate, ma soltanto quella di Golfarelli fu accolta all'unanimità.

Il Sig. Presidente dà lettura delle domande avanzate dai Sig.ri Fazi Ivo, Golfarelli Odoardo e Sampietro Carlo Maestri Elementari e dalle Signore Fazi Geltrude e Bartolozzi Anna Maestre Elem.i in carica, dirette ad ottenere le rispettive nomine a vita, non che degli attestati del Consiglio Prov.le Scolastico uniti alle med.e.

Prega pertanto l'adunanza a prendere deliberazioni sulla proposta messa all'ordine del giorno della presente convocazione, e la invita quindi ad addivenire alle separate votazioni sulla proposta mediante suffraggi segreti [...] Presenti e votanti n. 13 / Maggioranza n. 7 / Fazi Ivo voti bianchi 11 neri 2 / Golfarelli Odoardo bianchi 13 neri 0 / Sampietro Carlo bianchi 12 neri 1 / Bartolozzi Anna bianchi 11 neri 2 / Fazi Geltrude bianchi 8 neri 5

Il Sig.r Presidente dichiara i sud.i maestri e maestre nominati a vita.

L'anno dopo (1895) uscì un regolamento ove si preve-

deva che il maestro fosse nominato per un periodo di prova di due anni, che potevano essere portati a tre o quattro, e se non fosse stato licenziato sei mesi prima della fine del periodo di prova, si intendeva confermato per sei anni. Dopo il sessennio il maestro era confermato a vita se il Consiglio scolastico provinciale concedeva l'attestato di lodevole servizio.

Nel giugno del 1898, Golfarelli, che nel 1895-96 riceveva uno stipendio di 990 lire annue, inoltra una domanda d'aumento di stipendio motivata dal compimento del secondo sessennio.

1898: Aumento per il secondo sessennio

Il Presidente comunica che i Maestri Elementari Signori Golfarelli Odoardo, Sampietro Carlo, Battiloro Gustavo, Benigni Maria, Fazi Geltrude e Bartolozzi Anna, hanno chiesto l'aumento loro dovuto per compiuto 2° sessennio. Dopo breve discussione e riconosciuto che tale aumento sessennale spetta ai Signori Maestri per Legge, il Consiglio [...] approva con voti unanimi l'aumento sessennale...

Edmondo De Amicis

In quegli anni (1886), Edmondo De Amicis dava alle stampe il suo famoso e "famigerato" libro *Cuore*, e-semplare testo sentimental-pedagogico della letteratura umbertina ed espressione di quella tendenza della borghesia colta del nord a realizzare un'egemonia, anche culturale, sull'intero territorio nazionale. Il *Cuore* divenne così portavoce e prontuario delle regole di comportamento care alla morale piccolo borghese dell'epoca: culto della famiglia, amor di patria, rispetto per l'esercito, reverenza per la gerarchia; senza concessioni, tuttavia, alle suggestioni religiose (25).

Nel libro - ove la figura del maestro risulta umile e altruista, testimone della dedizione totale ai doveri che l'idea di stato porta con sé (sacrificio-lavoro-servizio) - si scoprono molte corrispondenze pratiche con le esperienze vissute da Golfarelli.

Vi si parla, ad esempio, delle classi numerose: cinquantaquattro sono gli alunni del maestro Perboni a Torino (Golfarelli arriva addirittura a sessantadue). Delle suddivisioni delle classi - prima inferiore e superiore, seconda, terza e quarta - e della norma dell'immobilità, nelle varie classi, degli insegnanti, dovuta anche al loro grado di preparazione. Degli esami finali con votazioni in settantesimi. Delle misere pensioni che costringevano a restare in servizio fino alla vecchiaia; è il caso del maestro del padre del protagonista del libro (ma anche Golfarelli insegnò per 45 anni fino a 69 di età). Ed ancora, lo stesso insegnante di ginnastica, segnato al collo dalla cicatrice d'una ferita di sciabola, aveva combattuto al seguito di Garibaldi.

Agli occhi del De Amicis, Golfarelli avrebbe aggiunto, al perfetto modello letterario del maestro, quello del credibile patriota, essendo riuscito là dove lo scrittore

aveva fallito. Anche De Amicis, a 14 anni, aveva tentato di seguire Garibaldi nella spedizione dei Mille, ma la madre, a causa della giovane età, glielo aveva impedito. Anche De Amicis aveva combattuto nella terza guerra d'Indipendenza, ma vivendo l'umiliante sconfitta di Custoza.

Comunque, a distanza di pochi anni dalla pubblicazione del *Cuore*, De Amicis si allontanerà dalle convinzioni a cui Golfarelli resterà fedele fino alla fine. Nel 1890 pubblica *Romanzo di un maestro*, ove però il maestro non è più l'eroe dell'abnegazione interclassista, ma un lavoratore lacerato nel dramma tra sopravvivenza ed emancipazione. Lo studio delle situazioni sociali disagiate lo porterà infatti a un ulteriore avvicinamento ai ceti popolari, in opposizione alle simpatie militariste della gioventù. Nel 1892 pubblicherà *Tra scuola e casa*, in cui dissacra la famiglia e la scuola così strenuamente difese nel *Cuore*.

15- ASCM *postunitario*; "Nel 1878 il 28 Marzo Att. n. 157 del Cons. Com. fu disdetto tutto il personale insegnante".

16- ASCM *postunitario*; "Con Delib. Consig. 12 Agosto 1878 n. 490 approvata dal Cons. Scolastico li 12 Ottobre n. 3472 Odoardo Golfarelli fu nominato Maestro di 2a con lo stipendio minimo legale (L. 770)"

17- ASEM *postunitario*; Nel 1910-11 risulta iscritto al Monte Pensioni dal 1° Gennaio 1879: "Pagamenti fatti pel Monte Pensione come ai Ruoli. Facoltativo Art. 16 Leg. 16 D.bre 1878: 1879 lire 23,10; 1880 lire 23,10; 1881 lire 23,10; 1882 lire 23,10; 1883 lire 23,10; 1884 lire 23,10".

18- ASCM *postunitario*; "1880 13 Febbraro Att. Cons. n. 605 con visto del Sotto Prefetto 19 d.o n. 1569 furono disdetti tutti gl'insegnanti."

19- ASCM *postunitario*; "Nomina con Atto Consigl. del 7 Aprile 1880 n. 617 approvato dal Consiglio Scolastico li 17 Maggio d.o anno n. 1527, con stipendio minimo legale (L. 770)".

20- ASCM *postunitario*; STATO DEI MAESTRI, *Certificato di Ginnastica ottenuto in Roma li due marzo 1880*. DELIBERE COMUNALI, Insegnamento della ginnastica (1883); "Si comunica l'Istanza di Fazi Geltrude Maestra con la quale chiede il compenso già accordato alle altre Maestre, quando per effetto della Legge sulla ginnastica obbligatoria si son dovute recare alle conferenze in Viterbo per l'autorizzazione al detto insegnamento..."

21- ASCM *postunitario*; "Nomina con atto Consigl. 17 Maggio 1882 n. 745 approvata dal Cons. Scolastico li 8 7mbre 1882 n. 2971, con lo stipendio minimo legale (L. 770)".

22- ASCM *postunitario*; "Nomina per un sessennio. Delib. Consigl. del 21 Aprile 1884 n. 830 approvata dal Consiglio Scolastico li 15 Luglio 1884 n. 2179. Mantenendo lo stipendio minimo legale (L. 770)".

23- ASCM *postunitario*; "Pagamento ai Maestri Elementari dell'aumento portato al loro stipendio dalla Legge 11 Aprile 1886 n. 3798 per i mesi di Novembre e Dicembre non comparsi nello stipendio fissato nel Bilancio 1887. La Giunta [...] Ad unanimità delibera i seguenti pagamenti sul titolo imprevisi 1887: Maestro Sig. Odoardo Golfarelli L. 7:22..."

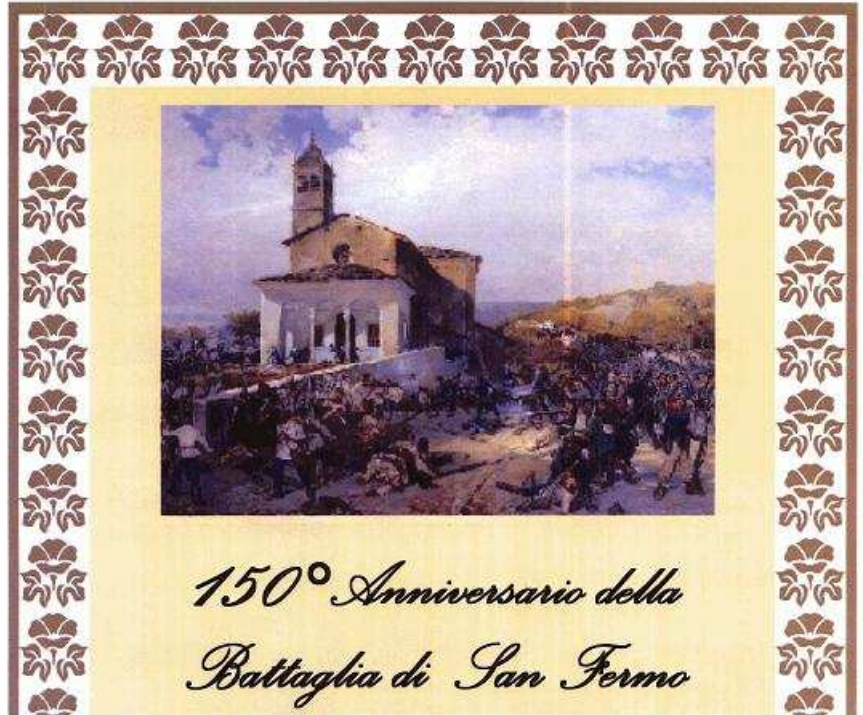
24- ASCM, *seduta del 12 luglio 1894*

25- La famosa triade DIO, PATRIA, FAMIGLIA nasce in epoca fascista e si definisce con la riforma Gentile ed i Patti Lateranensi del 1929.

MONUMENTO AI CACCIATORI DELLE ALPI: SAN FERMO *A. M. Barbaglia*



San Fermo è una località in provincia di Como situata in una posizione strategica rispetto alla strada che congiunge il lago con Varese. Il luogo, il 27 maggio 1859 fu sede di uno scontro tra i più importanti dell'impresa di Garibaldi ed i suoi Cacciatori delle Alpi. Garibaldi, dopo una marcia estenuante che aveva portato sul luogo i suoi Cacciatori, decise che era giunta l'ora dell'attacco contro le truppe austriache stanziato a San Fermo. L'onore di tutti era affidato al capitano Carlo de Cristoforis che, durante il combattimento, morì. Dopo un'ora dall'inizio della lotta il nemico cominciò a cedere la sua posizione e la vittoria fu decisiva in quanto consentì a Garibaldi di potersi riorganizzare in attesa di rinforzi provenienti da Como ed i Cacciatori delle Alpi guidati dal Generale, dopo aver respinto tutti i contro attacchi nemici, poterono entrare in Como. "La popolazione impaurita, da principio, e non sapendo che truppa fosse l'invasore, giacché oscura era la notte, si manteneva porte e finestre chiuse, e non si vedeva una sola persona. Ma quando conobbero all'accento, della favella, esser noi! Gli Italiani! I fratelli! Allora successe una sce-



na impossibile a descriversi, e che meritava essere illuminata dal sole. Fu lo scoppiare di una mina. In un lampo la città fu illuminata, le finestre gremite di popolo, e le strade ingombre. Le campane tutte tempestarono a stormo, e non contribuirono poco, io credo, a spaventare i fuggenti nemici" (Dalle Memorie di Garibaldi). Sul campo di combattimento erano rimasti 13 Garibaldini ed un centinaio di Austriaci e l'accoglienza della popolazione fu tale da ripagare gli sforzi ed i sacrifici di quanti non tornarono più nelle loro case.

Davanti al Santuario sorge in memoria della battaglia del 1859 un grande monumento costituito da un obelisco di granito rosso posato su un dado dello stesso marmo, a sua volta posto su grandi massi di puddinga, che è la roccia delle colline locali. Sulla faccia a levante dell'obelisco campeggia un medaglione di bronzo con l'effigie di Garibaldi. Il monumento è stato realizzato su disegno di Eugenio Linati e inaugurato il 27 Maggio 1873. Successivamente è stato completato da due statue di fanti e

dedicato ai caduti di tutte le guerre. Sul luogo in cui cadde il capitano De Cristoforis si trova un semplice cippo di marmo di Carrara, coronato da una ghirlanda di fiori, sul quale sono incisi i nomi dei tredici Cacciatori delle Alpi morti nello scontro.

È stata, in questo mese, rievocata la battaglia di San Fermo attraverso cerimonie e convegni che hanno coinvolto anche le scuole del territorio.



Il capitano Carlo de Cristoforis

**GARIBALDI DALLA TOSCANA, ALLE MARCHE, ALL'ADRIATICO,
AL TIRRENO (1849)**

Anna Maria Barbaglia

Avevamo lasciato il nostro Garibaldi al Mulino della Cerbaia ed alla lapide li posta e da qui riprendiamo i suoi spostamenti che, da questo momento in poi furono del tutto casuali ed organizzati sul momento dai patrioti di Vaiano, Prato, Poggibonsi, Bagno al Morbo, San Dalmazio, Massa Marittima e Scarlino, percorso che lo porterà sino all'imbarco di Cala Martina per la Liguria.

Il primo contatto fu l'ingegnere Enrico Sequi, addetto alla costruzione delle strade nel distretto di Vaiano e proprio in questa località sulla facciata dell'allora casa di Bardazzi, una lapide ricorda le poche ore lì trascorse dal Garibaldi e dai suoi due compagni: è in marmo bianco con cornice in marmo verde e bianco con due fasci littori nello specchio:

RICORDINO I POSTERI
COME IN QUESTA CASA DEI BARDAZZI
SOSTASSE PER BREVE ORA
NELLA NOTTE DAL 26 AL 27 AGOSTO 1849
GIUSEPPE GARIBALDI
QUANDO REDUCE DAL GIANICOLO
PORTAVA NEL SUO POVERO CAPO PROSCRITTO
I FUTURI DESTINI D'ITALIA
L'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA DI VAIANO
ONORE ALLO EROE
ERIGEVA IL 26 AGOSTO 1883

La seconda tappa fu Madonna della Tosse, una piccola cappella-tabernacolo sul territorio di Prato. La lapide è murata di fronte alla cappella sul muraglione di sostegno della collinetta:

GLORIA A DIO SALVATORE
E ALLA SANTISSIMA GENITRICE
QUI NEL 26 AGOSTO 1849
GIUSEPPE GARIBALDI
TERRORRE DEI NEMICI D'ITALIA
CERCATO A MORTE COME BELVA FEROCCE
ASPETTO' DA PRATO QUEI FIDI
CHE DIRETTI DAL CIELO SUA PREZIOSA VITA
PER L'ITALICA INDIPENDENZA
TRA MILLE RISCHI SALVARONO
E QUI NELL'ODIERNO ANNIVERSARIO
ESULTANTI I PRATESI
CON SOLENNE DECRETO
LO ACCLAMANO CITTADINO
NON PER ACCRESCERE ONORE A TANTO EROE
MA SÌ ACQUISTARNE IMMENSO DA LUI
L'ANNO 1860
IL COMITATO DELL'UNITA' ITALIANA

DI PRATO
POSE QUESTA MEMORIA

La terza tappa, luogo di arrivo e di subitanea partenza fu la stazione ferroviaria di Porto del Serraglio e sul muraglione di sostegno della ferrovia si trovano una lapide più grande ed una più piccola

QUI
GIUSEPPE GARIBALDI
SOTTRATTO ALLE AUSTRIACHE INSIDIE
FERMOSSI DUE ORE
LA VENTESEESIMA NOTTE D'AGOSTO
DEL 1849
MEMORABILI ORE
GERME DI TANTI ITALIANI TRIONFI

E la lapide più piccola precisa:

QUESTA EPIGRAFE ERA COLLOCATA UN TEMPO
NELL'INTERNO DELLA VECCHIA STAZIONE

A Prato esiste anche un bel monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi. Alle due di notte da Prato avviene la nuova partenza alle due del mattino e da questo punto in poi le marce saranno più sicure grazie ai patrioti avvisati, alle carrozze ed ai calessi. Le tappe furono organizzate e volte ad una mèta sicura: il mare verso la libertà.

A Prato l'avvocato Martini riesce a rifornire Garibaldi di una carrozza, non solo: consegna ai viaggiatori, nominati per l'occasione mercanti di bestiame, una lettera di presentazione indirizzata al cugino Girolamo Martini, amministratore dello stabilimento balneare di Bagno al Morbo. Un'altra lettera di presentazione era stata data al Garibaldi da Sequi indirizzata al dr. Pietro Burrosi, medico condotto di Poggibonsi, località di passaggio dove doveva avvenire una sosta per il cambio della carrozza. L'itinerario era quello che passava da Signa, il ponte sull'Arno, Pisana, Montelupo Fiorentino fino ad Empoli per poi proseguire verso Ponte a Elsa ed a Poggibonsi. A Montelupo non ci fu una vera e propria sosta, ma Garibaldi vi passò numerose volte e questi passaggi sono ricordati in una pietra commemorativa con un medaglione raffigurante l'Eroe posta sotto il portico del Palazzo Pretorio.

SU QUESTI BALUARDI
TESTIMONI DI CITTADINE DISCORDIE
DI LOTTE FRATERNE

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

RIFULGA L'OMAGGIO DEI NUOVI TEMPI
A GIUSEPPE GARIBALDI
SIMBOLO GLORIOSO DI LIBERTA'
E DELLA FRATELLANZA DEI POPOLI
INIZIATRICE L'ASSOCIAZIONE FILARMONICA
LA SPERANZA
IL COMUNE E IL POPOLO DI MONTELUPO PONE-
VANO
IL III NOVEMBRE MDCCCXCV

Vi fu poi una breve sosta a Castelforentino e poi verso Certaldo con arrivo a Poggibonsi intorno alle otto del mattino località dove il Dottor Burresi provvide al cambio della carrozza, mentre Garibaldi trova alloggio e riposo presso la casa di Giuseppa Bonfanti, casa distrutta durante la seconda guerra mondiale, ma successivamente ricostruita. Su tale costruzione è stata apposta la lapide preesistente dettata nel 1870 da F. D. Guerrazzi:

CERCATO A MORTE DAGLI AUSTRIACI
DAGL'ITALIANI UOMINI DERELITTO
QUI UNA DONNA
GIUSEPPA BONFANTI
OSPITAVA NEL 1849
GIUSEPPE GARIBALDI
E PROVVEDEVA ALLA SALVEZZA DI LUI
L'EROE
NEL 19 AGOSTO 1867 DI QUI RIPASSANDO
RIVIDE LA CASA E LA DONNA

QUESTA DELLA VITA TUTELATA
RINGRAZIANDO E LODANDO
DELLA VIRTU' SUA ANCO FRA LE ANTICHE
RARISSIMA
ALCUNI CITTADINI DI POGGIBONSI
PERCHE' SI PERENNASSE IL FATTO
ALLA CASA OSPITALE
QUESTA LAPIDE SI PONESSE CURARONO
IL 4 LUGLIO 1870
F.D. GUERRAZZI
DISTRUTTA NEL 1944 DA EVENTI BELLICI
RIPRISTINATA DAL COMUNE NEL 1955
PER SENTIMENTO PROFONDO DEI CITTADINI

A mezzogiorno ebbe fine la sosta di Garibaldi nella casa di Giuseppa Bonfanti quando arrivò la carrozza procurata, come detto, dal Dottor Burresi che lo avrebbe condotto verso il mare.



A GIUSEPPE GARIBALDI DI GIOSUÈ CARDUCCI

Il dittatore, solo, a la lugubre
schiera d'avanti, ravvolto e tacito
cavalca: la terra ed il cielo
squallidi, plumbei, freddi intorno.

Del suo cavallo la pésta udivasi
guazzar nel fango: dietro s'udivano
passi in cadenza, ed i sospiri
de' petti eroici ne la notte.

Ma da le zolle di strage livide,
ma da i cespugli di sangue roridi,
dovunque era un povero brano,
o madri italiche, de i cuor vostri,

saliano fiamme ch'astri parevano,
sorgeano voci ch'inni suonavano:
splendea Roma olimpica in fondo,
correa per l'aere un peana.

- Surse in Mentana l'onta de i secoli
dal triste amplesso di Pietro e Cesare:

tu hai, Garibaldi, in Mentana
su Pietro e Cesare posto il piede.

O d'Aspromonte ribelle splendido,
o di Mentana superbo vindice,
vieni e narra Palermo e Roma
in Capitolio a Camillo. -

Tale un'arcana voce di spiriti
correa solenne pe'l ciel d'Italia
quel dì che guairono i vili
botoli timidi de la verga.

Oggi l'Italia t'adora. Invòcati
la nuova Roma novello Romolo:
tu ascendi, o divino: di morte
lunge i silenzi dal tuo capo.

Sopra il comune gorgo de l'anime
te rifulgente chiamano i secoli
a le altezze, al puro concilio
de i numi indigeti su la patria.

Tu ascendi. E Dante dice a Virgilio
"Mai non pensammo forma più nobile
d'eroe." Dice Livio, e sorride,
"E' de la storia, o poeti.

De la civile storia d'Italia
è quest'audacia tenace ligure,
che posa nel giusto, ed a l'alto
mira, e s'irradia ne l'ideale."

Gloria a te, padre. Nel torvo fremito
spira de l'Etna, spira ne'turbini
de l'alpe il tuo cor di leone
incontro a' barbari ed a' tiranni.

Splende il soave tuo cor nel cerulo
riso del mare del ciel de i floridi
maggi diffuso su le tombe
su' marmi memori de gli eroi."

LETTERA APERTA AI LETTORI

Cari Amici,

abbiamo già dato notizia della nascita dell'associazione "Centro Studi Culturali e di Storia Patria" che racchiude l'attività culturale di siti internet e delle due riviste "Le Camicie Rosse di Mentana" e "Storia, Arte e Cultura" che state ricevendo gratuitamente on line ai Vostri rispettivi indirizzi.

Vorremmo darVi maggiori spiegazioni in modo semplice sulle nostre attività. Ovviamente la nostra associazione è un'Associazione no profit come è possibile appurare leggendo l'atto costitutivo già pubblicato nelle due riviste e nello Statuto che invieremo a coloro che lo richiederanno, se interessati. L'Associazione svolge un'attività che riguarda l'organizzazione di mostre itineranti, conferenze, editoria, attività didattiche nelle scuole, aggiornamento e gestione dei siti internet e quant'altro previsto dallo Statuto tra cui una campagna associativa volta ad ottenere delle piccole offerte volontarie da parte di coloro che vorranno riconoscere un minimo di validità a questo nostro hobby-lavoro. Vedete, noi non cerchiamo con una no profit degli utili, ma avremmo piacere se qualcuno, con qualche piccola offerta annua (chi è che non dispone tra voi della cifra corrispondente ad una pizza ed una bibita!) ci aiutasse in questo grande progetto. Tutto ciò ci permetterebbe di mantenere le attrezzature necessarie per continuare a svolgere tranquillamente ciò che ci siamo prefissi.

Lettori! Le riviste sono e restano gratuite per tutti, noi non pretendiamo nulla e sarà una vostra libera scelta il decidere se regalare all'Associazione qualche euro annuo, d'altra parte, noi con molto piacere Vi inviamo 24 riviste.

Gli avanzi di gestione, così come prevede lo Statuto, **saranno devoluti in beneficenza in forma pubblica** e il tutto sarà reso palese attraverso le pagine delle riviste stesse. Questo dipende soltanto da Voi.

Alla fine di ogni anno sarà preparato un CD con tutti i numeri delle due riviste che sarà possibile ricevere a chi ne farà richiesta alla cifra di 10 EURO.

L'Associazione effettua anche ricerca musicale riguardante canti, inni, marce militari del nostro Risorgimento su CD, anche questi a 10 Euro l'uno.

Chiaramente c'è la possibilità di associarsi nelle forme che andiamo a descrivere:

1. **ENTI, ASSOCIAZIONI, COMUNITÀ, BIBLIOTECHE, COMUNI E SCUOLE.** Possono diventare soci con il **versamento annuo di € 25** ed avranno diritto alla tessera di socio, alla possibilità, con questa, di acquistare a prezzo scontato dei testi che l'Associazione stampa su richiesta in proprio i cui titoli e recensioni sono visibili sul sito www.risorgimentoitalianoricerche.it.

2. **SOCIO ORDINARIO.** Possono diventare Soci Ordinari tutti coloro che **verseranno € 50** ed avranno diritto, oltre che alla tessera, alla ricezione, a scelta dell'Associazione, di un libro diverso ogni anno sempre tra quelli presenti sul sito sopra citato ed alla possibilità di acquisto, a prezzo scontato, di libri di sua scelta prodotti dall'Associazione.

3. **SOCIO STRAORDINARIO.** Possono diventare Soci Straordinari coloro che **verseranno la cifra annua di € 100.** Costoro avranno diritto a ricevere la tessera sociale, ogni anno uno dei testi a loro scelta, compresi quelli a più volumi, e presenti sul sito www.risorgimentoitalianoricerche.it ed all'acquisto a prezzo scontato di altri testi.

SOCIO SOSTENITORE. Possono essere soci sostenitori tutti coloro che intendono versare una cifra **superiore a € 100.** Riceveranno anch'essi la tessera sociale, un testo a loro scelta tra quelli presenti sul sito più volte citato ed **avranno la possibilità di essere citati, per le loro iniziative personali, sulle riviste.**

Sarà possibile effettuare i versamenti sia on line sia di persona sia con bonifico bancario sia tramite il numero di Conto Corrente Postale (bollettino bianco).

INTESTAZIONE:

CENTRO STUDI CULTURALI E DI STORIA PATRIA

VIA POSTIERLA 12Z – 05018 ORVIETO (TR)

CONTO CORRENTE POSTALE N. 93749810

CODICE IBAN PER BONIFICI BANCARI:

IT-73-K-0701-14400-000093749810

ULTERIORI INFORMAZIONI – contatto: annamaria.barbaglia@alice.it

CORTONA: MONUMENTO A GARIBALDI

Mario Laurini



Anche Cortona, come moltissime città sia in Italia, sia all'estero ha il

suo monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi, personaggio questo che, sembrerebbe abbia messo un po' d'accordo tutti. All'indomani della sua morte a Cortona esisteva la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie e Fratellanza Militare che tra i suoi membri elesse un Comitato per provvedere, attraverso il reperimento anche dei fondi necessari, alla costruzione di un monumento dedicato all'Eroe. Non fu opera facile in quanto occorsero oltre dieci anni per raggiungere un accordo e, finalmente, attraverso una serie di feste popolari, fu raggiunta la cifra necessaria: fu raccolta la cifra di Lire 2.243 e lo stesso Menotti Garibaldi patrocinò l'iniziativa. L'opera fu affidata allo scultore Ettore Ferrari che di monumenti all'Eroe ne

aveva già eseguiti parecchi ed, in circa un anno, l'opera fu compiuta ed il 3 giugno 1894 il monumento fu inaugurato *“in onore del Grande Campione della Libertà. Il Generale Giuseppe Garibaldi”*. Quella mattina un lungo corteo formato da Carabinieri a cavallo, Pompieri, Guardie Comunali, Combattenti, Reduci Garibaldini ed una folla immensa di cittadini parteciparono alla cerimonia, mentre dalle finestre altri cittadini gettavano fiori. Applausi e grida giungevano da ogni luogo e furono deposte numerose corone. La cerimonia ebbe termine sulle note dell'Inno di Garibaldi ed il ritorno nelle grandi sale di Palazzo Casali dove, per l'occasione era stato allestito un banchetto per 250 persone.

CORTONA: SCHEDA STORICA

Anna Maria Barbaglia



La cittadina, arroccata sulle colline ricche di olivi della Val di Chiana, ha origini antichissime che si confondono tra leggenda e realtà, ma, al di là delle leggende, Cortona ha veramente origini molto antiche, infatti sembra sia appartenuta agli antichi Umbri e poi passata agli Etruschi sotto i quali divenne una delle Dodici città confederate insieme a Perugia ed Arezzo. Rappresentano testimonianza di ciò le

tombe dei Principes ed i numerosi reperti archeologici ritrovati nella zona testimoniano la sua ricchezza ed il suo sviluppo. Entrò presto nell'orbita romana ed assistette alla sconfitta dell'esercito romano tra il suo territorio ed il lago Trasimeno. Durante il periodo delle guerre civili, fu conquistata da Sila e perse molta della sua importanza strategica. Quando Augusto operò una riorganizzazione dei

domini Romani, fu sede di uno dei 38 municipi della VII regione Italiana, l'Etruria Romana, mentre successivamente, con molta probabilità fu sede di una Diocesi diventando poi sede vescovile. Avvalorerebbe questa ipotesi un documento nel quale risulterebbe il martirio e la successiva sepoltura in quei luoghi del Vescovo Vincenzo. Con la caduta dell'Impero Romano, si ebbe la dominazione dei Goti, dominazione cui i Bizantini posero fine con la guerra contro di loro, ma questo, forse, fu il peggior periodo per la cittadina che vide un notevole decremento della popolazione e la scomparsa della sede Vescovile e del Municipio. L'occupazione longobarda portò ad ulteriori disastri per quei territori in quanto si trovavano proprio sulla strada di transito tra Ravenna e Roma. Il potere longobardo cessò con Carlo Magno nel 774. Dopo secoli di silenzio e di mancanza assoluta di notizie, nel



XIII si sente riparlare del centro come libero Comune sotto il controllo della sede Vescovile di Arezzo anche se governata da un Podestà, da un Capitano del Popolo, dai Consoli della Società e dai Rettori delle Arti. La città era divisa in tre Terzieri che facevano capo alle tre chiese: quella di San Vincenzo, quella di Santa Maria e quella di San Marco. Si ha anche notizia che, in periodi ancora precedenti, la città fu sconvolta da lotte interne e scontri con i Perugini. Cortona si riconciliò successivamente con Perugia. Nel 1240 passò a Cortona Federico II e vi nominò il Podestà. Nel 1258 gli Aretini, con l'aiuto dei guelfi cortonesi, occuparono e distrussero la cittadina stessa tanto che molti abitanti chiesero asilo a Perugia e si stabilirono a Castiglione del Lago. I Cortonesi parteciparono alla battaglia di Montaperti da parte ghibellina e, dopo la vittoria, ottennero di poter far rientro nella loro cittadina che ricostruirono ed elessero ancora a libero Comune. Il loro rientro avvenne il giorno di San Marco, il 25 aprile 1262 e San Marco divenne il loro Patrono tanto che nello stemma fu inserito il Leone di San Marco. La città fu ricostruita più forte e più bella di prima. Intanto Arezzo entrava nell'orbita della Repubblica di Firen-

ze che si era prefissa come scopo la conquista dell'Etruria dove si trovavano Cortona e Siena. Cortona resisterà a Firenze per oltre cento anni, ma, alla fine fu anch'essa conquistata. Nel XIV secolo avvennero fatti molto importanti per la cittadina che fu di nuovo dotata di sede Vescovile con una bolla di papa Giovanni XXII del 19 giugno 1325 e, nello stesso anno Ranieri Casali divenne Signore di Cortona. I Casali portarono un notevole sviluppo della cittadina che si arricchì del suo patrimonio artistico e gli stessi, con un'accorta politica tra



Elisa Bonaparte Baciocchi

Siena e Firenze, riuscirono a mantenere la sua indipendenza. Vista però la ferocia dell'ultimo Casali, i Cortonesi si ribellarono ed il Re di Napoli Ladislao conquistò parte della Toscana compresa Cortona ponendo fine alla signoria dei Casali. Ladislao mise in vendita Cortona che fu acquistata dai Fiorentini e passò sotto i Medici che imposero ai Cortonesi forti tasse. La città conobbe ancora la gloria quando vi si fermò il papa Leone X, ospite della famiglia del Cardinale Passerini, infatti molti monumenti, chiese ed opere d'arte si debbono alla munificenza del ricco Cardinale. Di questo periodo, Cortona conserva numerose opere di Luca Signorelli, originario della

stessa Cortona.

Nel secolo successivo, durante la guerra per il Ducato di Castro, la cittadina rinforza le sue mura come dimostrato dall'epigrafe posta tra i due archi della porta Bifora. Si susseguirono poi una serie di opere di numerosi artisti cortonesi e non e nel 1799 si difende dalle truppe di Napoleone rivendicando con forza la sua indipendenza nella insurrezione della Val di Chiana più nota con il nome di "Viva Maria".

Fu visitata nel 1803 da Maria Luisa infante di Spagna, Regina del Regno Napoleonico dell'Etruria. Successivamente visita Cortona, nel 1809, Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone e Granduchessa di Toscana dal 1808 al 1814. Alla caduta di Leopoldo II (1859), con plebiscito cittadino ricordato da una epigrafe su marmo posta sul Palazzo Comunale, la città entrò a far parte del Regno d'Italia il 12 marzo 1860.

La Giostra dell'Archidado

Uno degli eventi che caratterizza Cortona è la Giostra dell'Archidado che rievoca le nozze tra Francesco Casali e Atonia Salimbeni da Siena avvenute nel 1397 e che avviene nel giorno della Pentecoste. Lo svolgimento della Giostra è legato ad un antico cerimoniale religioso medioevale e la prova consiste in una gara di balestra tra i cinque rioni in cui è suddivisa la città. Nel corso di questa manifestazione la città si tinge dei colori dei cinque rioni, le vie e le strade sono affollate da centinaia di figuranti che sfilano lungo le vie tra uno sventolio di bandiere e le note di musiche medievali: è spettacolo che d'un colpo fa trovare lo spettatore in una atmosfera surreale che riporta indietro nel tempo di quasi 1000 anni. Quest'anno la celebrazione si conclude il 2 giugno.

Info: contact@cortonaweb.net

GIOVANNI MASTAI FERRETTI

Mario Laurini

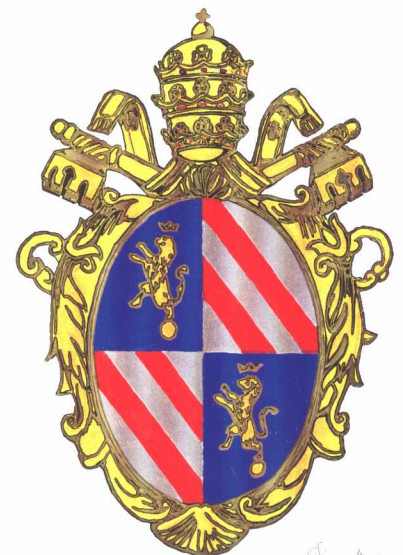


Giovanni Mastai Ferretti sale al soglio Pontificio attraverso un conclave che dura appena due giorni. Il veto dell'Imperatore Austriaco alla sua elezione, inviato tramite il Cardinale di Milano, arrivò pertanto solo quando il Conclave era finito con l'elezione del cinquantaquattrenne Cardinale che assunse il nome di Pio IX. Il Mastai Ferretti era originario delle Marche e precisamente di Senigallia, proveniva da una famiglia nobile di quella città, aveva studiato a Volterra e concluso i suoi studi, una volta spostatosi a Roma, presso uno zio Canonico nel Collegio Romano. Ricordiamo che Pio VII lo ordinò Sacerdote nel 1819. Nel periodo seguente 1823-25 aveva accompagnato in Perù ed in Cile Monsignor Muzi, Legato Papale. Era stato nominato Vescovo di Spoleto nel 1829 e nei moti del 1831 si era guadagnato la riconoscenza della popolazione di quella città dopo aver preso in mano le sorti di quel governo e mitigando quella rivoluzione per quanto poté. Nel 1832, una volta trasferitosi ad Imola, fu nominato Cardinale e

nel '43 assistette agli eccessi delle vendette in Romagna che causarono il versamento di non poco sangue. Pio IX aveva letto "Il primato morale degli Italiani" del Gioberti, come anche "Le speranze d'Italia" di Cesare Balbo e conosceva anche "Il Manifesto di Rimini". Appena eletto Papa, nominò come suo collaboratore il prelado Buzzi che era stato anche segretario del Conclave ed istituì una Congregazione di Stato composta da sei Cardinali e sempre con il Buzzi Segretario. Il 6 luglio fece proclamare una amnistia dei condannati politici e permise il rimpatrio per gli esuli. Pio IX abolì anche il ghetto ebraico di Roma, anche se, in seguito, non fu certo molto dolce con coloro che professavano quella religione. Comunque dobbiamo riconoscere che, agli inizi, la pubblica opinione si convinse che fosse arrivato un Pontefice con a cuore la libertà e l'indipendenza di tutta l'Italia. Pio IX il 9 novembre del 1846 emanò una sua prima enciclica "CUM PLURIBUS IAM ABHINC AMIS". Già da questa è possibile comprendere tutta la sua futura politica. Nel 1847, "mitiga" la censura e poco dopo, nello stesso anno, annuncia una futura Consulta. Nel giugno del 1847 nomina un Consiglio dei Ministri fra i quali è presente un laico. Segue l'istituzione della Guardia Civica ai primi di luglio e poi ad agosto, promuove una Lega Doganale fra il suo Stato, Torino, Modena e Firenze, una unione doganale volta a stabilire in un futuro più o meno prossimo una Federazione Nazionale con lui stesso come Presidente, questo è ovvio! Riguardo a questa intenzione l'Austria il 22 agosto rinforza il presidio di Ferrara e occupa punti strategici. Le popolazioni di quelle province, per tutta risposta, inneggiano a Pio IX

ed a Carlo Alberto di Savoia Re di Sardegna. Il Duca di Savoia, futuro Vittorio Emanuele II, primogenito di Carlo Alberto, si dichiara favorevole alla guerra all'Austria. Il 10 di settembre, il Duca di Modena protesta con Vittorio Emanuele relativamente alla "infezione liberale" proveniente dagli Stati vicini, Vittorio Emanuele risponde picche al suo interlocutore.

Escludendo l'alleanza politica, il 3 novembre del '47 viene messa in atto la lega doganale fra gli Stati Pontifici, il Regno Sardo, Modena e Parma mentre il 19 viene inaugurata una consulta di Stato con Presidente il Cardinale Antonelli, composta da 24 elementi fra cui l'orvietano Filippo Antonio Gualterio. Il 24 dicembre però, stranamente, l'Austria firma con i ducati contratti commerciali e militari segreti e vantaggiosi per quest'ultima. Strano modo di agire! A metà gennaio la Sicilia insorge e quando poco dopo insorge anche Napoli, i Borboni sono costretti a concedere la costituzione. Il 10 febbraio Pio IX pronuncia la famosa frase "Gran Dio benedici l'Italia" frase che illuse tutti i patrioti d'Italia. Nello stesso mese il



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

Granduca di Toscana concesse anche lui la Costituzione ai suoi popoli, mentre Carlo Alberto di Savoia la concesse solo il mese successivo ma questa resterà in vigore (sarà l'unica) fino al 1946. Il 14 dello stesso mese anche il Papa concede una costituzione che prevede due Camere di cui una di elezione popolare. Tra il 18 ed il 20 per cinque giorni i Milanesi combattono gli Austriaci mettendoli in fuga, mentre Carlo Alberto inalbera il tricolore ed il 23 corre in loro aiuto e, dichiarata guerra all'Austria, il 26 entra in Milano chiedendo aiuti agli altri stati Italiani. Pio IX permette la partenza verso la Lombardia ed il Veneto di due Divisioni e volontari in aiuto a Carlo Alberto al comando dei generali Durando e Ferrari. Il Borbone di Napoli invia truppe al comando del Pepe, ma perde tempo perché, di fatto, non vuole la guerra e in seguito le richiamerà. Il Granduca di Toscana invece invia Volontari e truppe regolari. I Duchi di Modena e Parma fuggono in campo Austriaco. Il 15 aprile i Pontifici attraversano il Po. Il 29 Aprile, esplose la bomba: Pio IX si dichiara neutrale, adducendo la scusa che la cattolicissima Austria minaccerebbe uno scisma dimenticando d'un tratto le sue dichiara-

zioni ed il fatto che egli non è solo Papa ma anche Sovrano Italiano di uno stato Italiano con cittadini che si sentono e vogliono restare Italiani. Non prende neanche in considerazione il fatto che gli stessi Austriaci la fanno da padroni nella sua terra e che non sarebbe certo stato il primo Pontefice a prendere (simbolicamente) in mano una spada nella millenaria storia della chiesa. Infine tutte le sue promesse si concretizzarono nello scrivere una lettera a Carlo Alberto, una all'Imperatore per chiedere la clemenza nei confronti dell'Italia e l'invio di un alto prelato. Amen!

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Pomezia, Roma: 21 maggio 2009 - Prendi due e paghi ... nulla. Doppia iniziativa culturale giovedì 21 maggio 2009, alle ore 17.00, presso la libreria Odradek in via Roma, Pomezia. L'Associazione Culturale Tyrrhenum ha presentato l'XI edizione del Premio di Poesia per ragazzi "Flora", riservato agli studenti del 41° Distretto Scolastico Pomezia-Ardea, ormai divenuto un tradizionale appuntamento di fine anno per le scuole del nostro territorio e nell'occasione è stato conferito il Premio Tyrrhenum, giunto alla XVI edizione e dedicato a quelle persone che si sono prodigate in azioni a favore del nostro territorio e dei suoi abitanti che quest'anno è andato alla straordinaria figura di Giovanni Cena, con la motivazione: "amico fervente della scuola e dei lavoratori dell'Agro Romano". La giuria del Premio era composta dal Presidente della Pro Loco di Pomezia, Mario Bianchi, dalla Presidente del Parco Letterario "Publio Virgilio Marone", Monia Franceschini, dal Presidente della Pro Loco di Ardea, Rossano Tantari, dal rappresentante della Compagnia d'Arme Sancto Eramo, Messer Alessandro Bruni, dalla rappresentante dell'Ass. Affabulazione di Ostia, Giovanna Gandolfi e dalla Dirigente Scolastica del Liceo "Pascal" di Pomezia, Laura Virli. Al terzo posto si è classificata la poesia "Tramonto sul mare" di Letizia Dallago, del II Circolo di Pomezia; al secondo posto, "I verbi" di Francesco Pandolfi, della Scuola Primaria Trilussa; prima classificata, "Papà" di Iris Barbato, del IV Circolo S. Procura.

Brignano Gera d'Adda, Palazzo Visconti, 30 - 31 maggio e 2 giugno: "A Palazzo dall'Innominato. Tutto in una notte" - L'Innominato, al secolo Francesco Bernardino Visconti, il temibile signore emblema di ogni malvagità e crudeltà immortalato da Alessandro Manzoni nel romanzo "I Promessi Sposi", ritorna a spadroneggiare nella sua terra d'origine: il feudo di Brignano Gera d'Adda. Nelle serate del 30, 31 maggio e del 2 giugno a Palazzo Visconti, l'antico maniero dimora dei signori di Brignano, rivivono le incredibili vicende che hanno segnato l'esistenza dell'illustre rappresentante del casato dei Visconti: una vita trascorsa tra omicidi e rapine risoltasi in una religiosa conversione al bene. **I Soci della Pro Loco Brignano Gera d'Adda**, con entusiasmo e dedizione, mettono in scena nelle sale del suggestivo palazzo brignanese la rappresentazione itinerante di Francesca Ghisletti "A Palazzo dall'Innominato. Tutto in una notte". Abbondio, Renzo e Rodrigo, in compagnia del Griso e del Nibbio, si danno appuntamento alla corte dei Visconti, ciascuno con l'intento di chiedere al signore del palazzo la risoluzione di un affare che ha nome Lucia... Una rocambolesca successione di eventi porta i personaggi a stravolgere i loro piani, l'Innominato rimane una figura dai contorni schivi e sfuggenti fino alla giusta e imprevedibile conclusione firmata dallo stesso Manzoni. Coinvolgimento ed emozione, battute scanzonate, minacce ardite e decisioni incrollabili contribuiscono a creare l'incanto di sentirsi catapultati nel Seicento tra nuvole di pizzi e gonne vaporose, spade affilate, fucili carichi e una fede salda nella Provvidenza per una trama avvincente che promette di stupire e interessare nel susseguirsi delle splendide stanze, sfondo ideale di scene e dialoghi dal sapore di tempi leggendari. Calendario degli spettacoli: sabato 30 maggio ore 20.00 e 21.30; domenica 31 maggio ore 19.30 e 21.00; martedì 2 giugno ore 21.00.

Milano: 28 maggio, galleria Isarte - Il 28 maggio presso la galleria Isarte di Corso Garibaldi 2 a Milano verrà inaugurata la prima collettiva di pittori Innaturalisti. Il **Movimento Innaturalista** nasce a Milano il primo gennaio 2009 attorno al manifesto omonimo pubblicato sul sito <http://www.innaturalismo.com/>. Il **Movimento Innaturalista**

muove dal rifiuto dell'attuale sistema artistico ed esprime un giudizio fortemente negativo nei confronti dell'arte dell'ultimo mezzo secolo. Gli Innaturalisti ritengono che tranne poche eccezioni, dopo la fine delle avanguardie, l'arte si sia ridotta a un'accademia modernistica fatta da professionisti guidati dall'interesse economico. **Il Movimento Innaturalista si rifà allo spirito originario delle avanguardie: disprezzo totale nei confronti dell'arte e della critica mercificata, avventura libera della creazione, responsabilità morale dell'artista, sincerità assoluta dell'espressione.** Il Movimento Innaturalista non è l'ennesima astuzia per lanciare un prodotto artistico sfruttando l'attuale crisi del mercato e quella economica e morale del Paese. Una volta tanto gli artisti innaturalisti non hanno secondi fini. Essi sono mossi soltanto da finalità artistiche e appunto in questo risiede la loro straordinaria novità nel panorama attuale. L'Arte Innaturalista muove dalla presa d'atto del totale snaturamento della condizione umana. Essa registra il nulla irreversibile in cui, dietro un'apparente felicità alla portata di tutti, è scivolata l'attuale società. Le opere Innaturaliste si fanno specchio di questo snaturamento e di questa nullità ormai planetaria, riflettendone i multiformi aspetti talvolta con ironia, sempre senza retorica e inutili commiserazioni. **Il Movimento Innaturalista non propone né uno stile né un modello unitario: ritiene superato questo aspetto delle avanguardie. Il Movimento Innaturalista nasce come gruppo aperto.** Lo scopo della mostra è far conoscere le opere degli artisti e le idee che le sorreggono anche per allargare e far crescere il Movimento. **In questa prima collettiva vengono esposte le opere di sette pittori Innaturalisti: Silvano Bruscella, Alfio Catania, Fulvio Martini, Jimmy Rivoltella, Luca Palazzi, Alessandro Scapinelli, Skawalker.** La mostra, autofinanziata dai componenti e dai sostenitori del Movimento, resterà aperta fino al 13. Informazioni: Galleria Isarte-tel 028057628-info@isarte.net-www.isarte.net.

Scultura nella città - Progetti per Milano: Concorso di scultura e mostra; 8 maggio – 14 giugno 2009

con il patrocinio di: Comune di Milano, Arredo Urbano e Comune di Milano, Cultura - Giovedì 28 maggio, ore 18.30: "Eclisse della scultura?"; Proiezioni e conferenza a cura di Riccardo Barletta. Nell'ambito della mostra "Scultura nella città - Progetti per Milano" il Museo della Permanente di Milano organizza una serie di incontri che, per differenti itinerari, indagano sulla scultura e sul rapporto che essa determina con la città, il suo territorio e la collettività. Inoltre: Giovedì 11 giugno 2009, a partire dalle ore 18.30: *Impara l'Arte - Voci, forme e suoni della scultura del '900*, conferenze in musica a cura di Chiara Gatti - storica e critica dell'arte con la partecipazione di Giambattista Galli - voce, suoni e parole accompagnato dai musicisti dei Sulutumana, Francesco Andreotti, pianoforte, tastiere, Nadir Giori, contrabbasso, basso elettrico, chitarra.

DoloMITICHE emozioni in Mountainbike - Se appartenete alla categoria di quelli che lasciano arrugginire la propria mountain bike in cantina lasciate perdere, questa proposta non fa per voi. Ma se fate parte di quelli che pensano che andare in bici non sia solo un'attività sportiva ma un' irrinunciabile passione, allora vi consigliamo di leggere attentamente quanto ha organizzato per voi **Holimites**, tour operator leader indiscusso della vacanza sportiva. La **Val Badia**, nella sua vocazione turistica, sta dedicando molte risorse alla pratica delle due ruote partendo dal presupposto che gli appassionati del settore sono sempre alla ricerca di nuove mete e nuove emozioni. Holimites, forte della propria professionalità e competenza, vi porterà a pedalare in paesaggi incantevoli mostrandovi i sentieri più belli della zona dolomitica con un itinerario di viaggio che si svilupperà in **5 tappe pari a 194 km per 6.370 metri di dislivello** e che vi permetterà di conoscere in così breve tempo le peculiarità di una delle più belle zone turistiche del mondo. Basta ammirare queste montagne, mentre si pedala, per ritrovare, nella loro purezza millenaria, non solo una dimensione diversa dalla routine quotidiana ma anche un momento di profonda serenità che si vive in simbiosi con la natura. Muoversi in gruppo, poi, porta spesso a superare i propri "limiti atletici", perché quando "non se ne ha più" c'è sempre l'orgoglio e lo stimolo a non staccarsi dagli altri e a dare il meglio di se stessi che porta sempre a memorabili gratificazioni sportive. In sella alla vostra mountain bike potrete toccare tra strade sterrate di alta quota e sentieri di media valle ogni angolo del meraviglioso **Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies** (nel quale è previsto anche un pernottamento in rifugio), dove la natura dà il meglio di sé, tra incantevoli paesaggi e belle borgate alpine, lungo antichi sentieri, fra silenziosi boschi e dolci pascoli, vicino a corsi d'acqua, in un ambiente incontaminato dove è facile scorgere la fauna del parco: aquile, caprioli, camosci e marmotte. E vi emozionerà nel finale di questa stupenda escursione percorre gran parte dell'antico percorso della "**Strada de la Vena**", realizzato nel 15° secolo per il trasporto del minerale di ferro. Il successo di Holimites sta nell'organizzazione e nella politica di supporto logistico. Infatti, nel pacchetto, oltre ai pernotti in mezza pensione in ottimi hotel 2/3 stelle, è previsto che esperte guide locali affianchino gli ospiti per l'intera durata del tour; che i partecipanti possano pedalare portando con se solamente lo stretto necessario sulle spalle, in quanto tutti i transfer ed il trasporto bagagli al luogo d'arrivo di ogni singola tappa sono a carico dello staff; che, con un minimo supplemento, si possa noleggiare una mountainbike professionale in loco. Un servizio sempre impeccabile. E se avete a disposizione solo pochi giorni per partecipare a questa splendida iniziativa, potrete aggregarvi al gruppo anche all'inizio oppure alla fine dell'escursione in quanto l'organizzazione provvederà a trasferirvi sul luogo del ritrovo. I periodi stabiliti da Holimites sono i seguenti: 07-12 e 12 -18 Giugno; 12-18 Luglio, 23-29 Agosto; 06-12 e 20-26 Settembre. Per informazioni e prenotazioni: Holimites.com by click2book - Str. Pantansarè, 6 - 39036 Badia (BZ), Tel. +39 320 0966682 Fax +39 0471 1880403, E-mail: info@holimites.com

Museo Archeologico Lavinium, 24 maggio - È stata una giornata da ricordare per Pomezia domenica 24 Maggio 2009. Nel giorno in cui la statua di culto di Lavinium, Minerva Tritonia, veniva esposta al pubblico, per la prima volta dal suo ritorno a “casa”, una serie di eventi hanno dato spessore alla vita culturale cittadina. Emozionante il tributo che le donne del Gruppo Storico Lavinium hanno reso a Minerva all’apertura del Museo Archeologico Lavinium di Pratica di Mare. Un corteo di oltre venti laurentine, come raccontato da Virgilio nell’undicesimo libro dell’Eneide, guidate dalla Regina Amata, seguita dalle vestali, dalla figlia Lavinia e via via tutte le altre, ha dato il benvenuto alla statue recando offerte: l’alloro, la palla, l’incenso, il fuoco, l’acqua, fiori, ecc. ecc. e la terra di Troia. Quindi, si è dato inizio, presso il Borgo di Pratica di Mare ad una grande Festa Medievale. L’iniziativa è stata voluta da Mario Bianchi, Presidente della pro Loco di Pomezia, per ricordare un fatto storico successo l’8 Maggio 1588, quando i pirati di Assan Agà misero a ferro e fuoco il Borgo e portandosi via 113 persone di cui non si seppe più nulla. Nel corso della giornata la Compagnia d’Arme Sancto Eramo ha intrattenuto il pubblico con duelli, tiro con l’arco e dimostrazioni. Interessantissimi i banchetti medievali su bambole, libri, ferro, armi, cibo, pitture, artigianato, spezie ed altro ancora. Dopo l’immane pranzo medievale, la giornata si è dipanata con l’intrattenimento comico dei “Figli di Puta”, con il Coro Medievale “Ethos” del Maestro Maurizio Albano, con la Santa Messa in suffragio dei rapiti e, infine, con la rappresentazione di una festa popolare del seicento, organizzata dall’Ass. Tyrrhenum, appunto interrotta dall’assalto dei pirati. Applauditissima la piratessa Aisha, che ha danzato con la scimitarra. Hanno partecipato alla festa “L’Ordine del Sigillo” e “Il Parco Letterario Publio Virgilio Marone”. Si ringrazia la Regione Lazio, il Comune di Pomezia, la Famiglia Borghese, il Museo “Lavinium” e la Chiesa di S. Pietro Apostolo.

L’Associazione Tolentino 815 - L’Osteria del Chienti a Pollenza Scalo dal mese di maggio e’ sparita, non esiste più, è stata demolita totalmente; un edificio che esisteva come stazione di posta già dal Cinquecento e risultante dai catasti dal 1700! Sembra incredibile che gli Enti competenti, Comune di Pollenza e Soprintendenza Regionale, abbiano potuto permettere un tale scempio (v. foto <http://www.tolentino815.it/paginaita14425.aspx>). L’edificio era da tempo inutilizzato ma aveva, oltre al valore architettonico un elevato valore storico anche perché teatro e testimone attivo, all’epoca Osteria di Monte Milone, della battaglia di Tolentino del 2 e 3 maggio 1815, considerata da vari storici come la Prima Battaglia per l’Indipendenza Italiana. Proprio per questo motivo l’Associazione Tolentino 815 l’aveva inserito nel progetto “Parco Storico della Battaglia di Tolentino”, che si sta concretizzando con la prossima discussione presso la Commissione Cultura della Regione Marche di due Proposte di Legge regionale sull’argomento. Le finalità sono di conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio immobiliare, architettonico e storico legato agli avvenimenti; oltre al recupero e qualificazione dell’ambiente naturale e del territorio circostante, nei principali comuni teatro della battaglia: Tolentino, Pollenza e Macerata, oltre a quelli circostanti. “E’ uno scandalo – dichiara Paolo Scisciani, presidente dell’Associazione Tolentino 815 - nonostante già dal marzo dello scorso anno avessimo segnalato la demolizione di buona parte della vecchia osteria, ora abbiamo assistito impotenti alla cancellazione completa di una parte della memoria storica. Dopo decenni di dibattiti e leggi sul recupero del patrimonio edilizio storico, non è concepibile assistere ancora oggi all’abbandono e successivo graduale degrado fino alla perdita definitiva di veri “pezzi storici” del nostro territorio”. Gli strumenti urbanistici, dei quali le Amministrazioni Comunali sono tenute a dotarsi, dovrebbero attentamente censire e tutelare attraverso apposite normative tutte le costruzioni del nostro passato anche recente e prescrivere la loro conservazione a prescindere dal valore storico dei manufatti.

Questo purtroppo non sempre avviene, anzi, spesso non c’è sufficiente attenzione con il risultato di ottenere frequenti “demolizioni legalizzate” al posto di adeguati recuperi. Come è possibile, continua Scisciani, che un privato per ristrutturare la propria casa, non necessariamente di valore storico non possa demolirla, anzi deve rispettare tante regole di mantenimento dell’esistente ed invece in questi casi si permette la demolizione! Qui siamo addirittura la paradosso; la Sindaco di Pollenza Sabrina Ricciardi ha scritto nel 2000 la Guida “Pollenza – Storia, Arte, Cultura”, dove riporta (pag. 60) che per l’Osteria del Chienti “L’area è stata dichiarata di particolare importanza ai sensi della legge di tutela dei beni culturali del 1939”. Non solo, la stessa Sindaco ha partecipato il 14 aprile scorso ad una riunione presso la Provincia di Macerata, per discutere delle “Proposte di legge per l’istituzione dei Parchi Storici Battaglie di Tolentino e Castelfidardo” (<http://www.tolentino815.it/paginaita17427.aspx>). Quale Parco voleva istituire la Sindaco Ricciardi se ha permesso la demolizione di uno dei luoghi significativi della Battaglia e conosciuto da tutti, essendo in prossimità di una strada molto trafficata? Oltre al danno anche la beffa!

L’Associazione Tolentino 815 si chiede e chiede a tutti gli organismi competenti, Comune di Pollenza, Provincia di Macerata, Regione Marche, Soprintendenza Regionale, Magistratura: è regolare tutto questo? È stato fatto tutto il possibile per garantire la conservazione di un edificio storico, patrimonio della comunità?

Comune di Acquapendente (VT), Ufficio Stampa: Pugnalone 2009 - Il gruppo Comb con il bozzetto di Rita Peparulli ha vinto l’edizione 2009 dei Pugnalone di Acquapendente. “Opera di grande impatto emotivo capace di suscitare forti emozioni ed una coinvolgente partecipazione. Ottima l’impostazione cromatica, gli accostamenti dei colori, la tecnica e la resa compositiva. Di notevole efficacia l’inserimento del volto che trasmette sentimenti contrastanti di dolore e serenità”. Questa è la motivazione con cui la giuria, riunitasi ieri mattina 17 maggio per valutare le opere dei

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



14 gruppi in gara, ha decretato vincitore il gruppo Comb. I componenti della commissione esaminatrice erano: Mino Lorusso, giornalista Rai; Gaetano Vari, docente di storia dell'arte e pittore; Sergio D'Uffizi, autore della fotografia cinematografica, al suo attivo 117 film di cui 16 con Alberto Sordi; Luciano Lepri, giornalista critico d'arte; Beatrice Pulcinelli, storica dell'arte, membro europeo per il restauro, pittrice. Il giudizio della giuria nei confronti dei Pugnalonì è stato "positivo per tutte le opere in concorso, per la capacità tecnica e compositiva". Questa la classifica finale: 1° Comb, 2° Centro, 3° Costa S. Pietro, 4° Rugarella, 5° Prima Equipe Via del Fiore, 6° Sas.

Anche quest'anno la festa dei Pugnalonì ha riscosso un enorme successo, grazie anche al bel tempo che ha caratterizzato la giornata di ieri, dando la possibilità ad aquesiani e turisti di ammirare i Pugnalonì dislocati all'interno del centro storico. Buona riuscita anche per la quarta edizione della Notte Bianca di sabato 16 maggio, con i visitatori che hanno girato per i laboratori per ammirare i gruppi al lavoro fino a tardi.

Molteplici i soggetti istituzionali ed i privati cittadini che hanno contribuito ancora una volta a migliorare una manifestazione che da anni caratterizza la città di Acquapendente, e che è diventata ormai l'appuntamento fisso della terza domenica di maggio.

Si ringrazia la Pro Loco di Acquapendente per l'eccellente organizzazione della festa; gli operai del Comune che hanno lavorato per montare le gradinate in Piazza, e sono stati a disposizione il sabato e la domenica per intervenire ed aiutare in ogni momento; la Protezione Civile che ha affiancato il lavoro della Polizia Municipale per la gestione del traffico fuori e dentro il paese e tutte le forze dell'ordine impegnate nell'assicurare un corretto svolgimento della festa; i 14 gruppi dei Pugnalonì e tutta la popolazione aquesiana che hanno contribuito all'ottima riuscita della festa; bar, ristoranti e negozi che, con aperture straordinarie, hanno accolto cittadini e turisti.

Durante la cerimonia di premiazione, ieri sera 17 maggio, è stato estratto il Signore di Mezzo Maggio per il 2010: Massimo Nardini di Previo San Rocco.



PALAZZO TORRI: Nigoline di Corte Franca

Iniziativa culturale Primavera 2009

Domenica 3 maggio ore 16,00

In collaborazione con il Comune di Corte Franca "Gli intellettuali e il potere": Incontro con Roberto Chiarini, curatore del libro "L'intellettuale antisemita". Letture di poesie sulla Shoah

Domenica 24 maggio ore 16,00

Nell'ambito della mostra "Profili di donne lombarde" Incontro con la scrittrice Giovanna Ferrante, autrice del libro "La dama di ferro. Il romanzo di Teodolinda regina dei Longobardi". Letture dal libro

Domenica 14 giugno ore 16,00

In ricordo di De Andrè: Letture e canzoni con Giorgio Cordini, Luisa Moleri e Antonio Voltolini. Presentazione del cd "La porta sul mare" di Antonio Voltolini

Dalle ore 15 visita guidata al palazzo e alla mostra

"Profili di donne lombarde"

Informazioni: 030 9826200 – 335 5467191 - palazzotorri@libero.it - www.palazzotorri.it

Per raggiungere il palazzo: Autostrada A4 Milano-Venezia, uscita Rovato, indicazioni per Iseo, Nigoline- Corte Franca e segnaletica per Palazzo Torri (Via Sant'Eufemia, 5).



ASSOCIAZIONE CULTURALE SCANNAGALLO
IX° RIEVOCAZIONE STORICA DELLA BATTAGLIA
DI SCANNAGALLO

POZZO DELLA CHIANA (AR) 30 - 31 MAGGIO
2009

Sabato 30 maggio

17:00 apertura campo dei mercenari

17:30 esercitazioni in vista della battaglia

21:30 spettacolo di "Virgola lo giullare"

22:00 attacco notturno all'accampamento

22:30 Palio del bastone - la rivincita

*** Sabato e domenica in contemporanea con la rievocazione storica, all'interno del centro abitato sarà possibile fare la "cena in piazza" realizzata dall'associazione per il Pozzo.

Domenica 31 maggio 10:00 apertura campo ei mercenari

11:00 esercitazioni militari in vista della battaglia

15:00 mercato rinascimentale

15:30 messer Lurinetto e virgola lo giullare

16:30 esibizione degli sbandieratori

17:00 saccheggio del mercato da parte dei Lanzichenecci, corteo storico,

BATTAGLIA DI SCANNAGALLO

Ore 21:30 spettacolo di Giullaria

*** Sabato e domenica in contemporanea con la rievocazione storica, all'interno del centro abitato sarà possibile fare la "cena in piazza" realizzata dall'associazione per il Pozzo.

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



Cenni storici

La guerra di Siena, entro cui si inquadra la battaglia di Scannagallo (così chiamata dal nome del fosso presso il quale si svolse), ebbe inizio con la cacciata degli spagnoli dalla città del Palio il 27 Luglio 1552 e con l'intervento dei francesi a sostegno degli insorti senesi. Lo scontro avvenne nell'ambito più vasto della lotta tra imperiali di Carlo V e regno di Francia, che tentava di arginare il tentativo di controllo europeo da parte degli Asburgo. Siena era difesa da Piero Strozzi, fuoriuscito fiorentino, al comando delle forze francesi, svizzere e senesi a cui si erano unite bande di mercenari lanzichenecchi; dall'altra parte si trovava Gian Giacomo dei Medici che guidava truppe fiorentine, imperiali, spagnole e di lanzichenecchi, anch'essi mercenari.

La battaglia di Marciano - Scannagallo (combattuta vicino alla Villa del Pozzo, odierna Pozzo della Chiana) del 2 Agosto 1554 si consumò durante una delle uscite di Piero Strozzi verso la Valdichiana, attuata al fine di devastare i possedimenti fiorentini e alleggerire l'assedio di Siena. La battaglia durò circa due ore e gli imperiali ebbero decisamente la meglio; Le perdite per lo Strozzi furono enormi, 4.000 uomini giacevano morti sul campo mentre altri 4.000 lamentavano ferite o erano stati fatti prigionieri dai fiorentino - imperiali. Appena 200 caduti per gli imperiali, che in tal modo si aprivano la via per Siena, la quale si arrendeva nell'Aprile del 1555, permettendo il controllo mediceo su tutta la Toscana e la formazione dello stato regionale che avverrà definitivamente al termine della "Guerra di Siena" sulla base degli accordi tra Francia e Spagna suggellati nella pace di Cateau-Cambrésis (2/3 aprile 1559).

La manifestazione

La battaglia viene oggi ricordata nella "Rievocazione storica della battaglia di Scannagallo" a cura dell'Associazione Culturale Scannagallo che si svolge ogni anno a Pozzo della Chiana (AR) tra l'ultimo fine settimana di maggio ed il primo fine settimana di giugno. Il corteo storico, gli sbandieratori, gli armati i nobili e i popolani, in una grande rievocazione che vi porterà indietro nel tempo, dal saccheggio della Valdichiana sino alla grande battaglia che ha deciso la storia della Toscana. La manifestazione, con la collaborazione di vari gruppi provenienti da tutta Italia, vede la partecipazione di oltre 250 figuranti che aprono la manifestazione con un solenne corteo storico. La rievocazione prosegue con il mercato contadino che viene saccheggiato e devastato dai Lanzichenecchi, preludio della battaglia che vede impegnati tutti gli armati dei vari gruppi storici.

Tra schieramenti di picchieri, scontri di spada e gli spari degli archibugieri, nel mezzo al fumo delle esplosioni delle colubrine, dei mortai e dei falconetti. Il pubblico viene rapito dal susseguirsi degli eventi sino alla conclusione della battaglia.

Come raggiungere Pozzo della Chiana

Per chi proviene dall'autostrada A1, (Firenze o Roma) uscire al casello di Monte Sansavino e proseguire a destra in direzione Marciano della Chiana, seguire le indicazioni per Pozzo della Chiana (distanza dal casello, circa 6 Km). Per chi proviene da Siena o da Perugia raccordo autostradale Siena - Bettolle - Perugia, uscire a Foiano della Chiana e seguire le indicazioni per Foiano e Pozzo della Chiana (distanza dall'uscita circa 10 Km).

Per chi proviene da Cesena seguire la E45 sino a Sansepolcro, prendere la strada di grande comunicazione Fano Grosseto in direzione Palazzo del Pero / Arezzo, proseguire sul raccordo sino all'uscita Monte Sansavino e proseguire a destra in direzione Marciano della Chiana, seguire le indicazioni per Pozzo della Chiana.

Info: scannagallo@virgilio.it, tel: 335-1440535, 0575-66526

CONSCIAMO LE STELLE NEL BOSCO DI NOTTE

ITINERARIO NOTTURNO DEDICATO ALLA RISCOPERTA
DEL SILENZIO E DEL BUIO SOTTO IL CIELO STELLATO DI MAGGIO

Bielmonte, 30 maggio 2009

(Oasi Zegna, in Piemonte nella provincia di Biella)

Il territorio dell'Oasi Zegna è un'ampia area protetta che si snoda tra la cerchia alpina e la pianura Padana, ideale per vivere la montagna nei suoi molteplici aspetti in ogni stagione dell'anno, grazie ad un'ampia varietà di iniziative tra sport, natura e divertimento.

Nel 2009, proclamato dall'ONU **Anno Internazionale dell'Astronomia**, l'Oasi Zegna valorizza con particolare attenzione il patrimonio del cielo, proponendo itinerari che conciliano la passione per l'escursionismo in montagna con l'osservazione e la scoperta delle stelle, con l'obiettivo di educare alla scoperta ed alla conoscenza.

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

Durante la stagione primaverile e per tutto il periodo estivo, alle escursioni notturne nei boschi dell'Oasi è associata l'osservazione del cielo e una lezione sulle stelle condotta da personale scientifico esperto, alla riscoperta di luoghi solitari e spazi silenziosi, dove la distanza dalla città restituisce al visitatore il buio e "le notti più alte di questo nord-ovest bardato di stelle".

Dopo il successo riscosso negli incontri dello scorso inverno, vi segnaliamo il prossimo appuntamento:

sabato 30 maggio, Biemonte

CONOSCIAMO LE STELLE NEL BOSCO DI NOTTE

In una zona particolarmente priva di inquinamento luminoso, esperti conoscitori del territorio accompagneranno i visitatori lungo un percorso segnalato. Il ritmo della passeggiata sarà modulato in funzione di brevi soste durante le quali una guida esperta inviterà all'osservazione del cielo e dei corpi celesti, in una miscellanea di natura, scienza, storia e leggenda.

Per informazioni e prenotazioni: Wing Over Bar, tel 015 744167. Info: tel 015 744184.

UFFICIO STAMPA OASI ZEGNA: Federico Amato, tel 02.89077394 email f.amato@efficere.it

LA GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE NELL'OASI ZEGNA

INIZIATIVE SPECIALI DA VIVERE NELLA NATURA
TRA SPORT, BENESSERE E DIVERTIMENTO

Oasi Zegna, 6 e 7 giugno 2009

(In Piemonte nella provincia di Biella)

In occasione della **Giornata Mondiale dell'Ambiente** (W.E.D. *World Environment Day*, istituita dall'O.N.U. per ricordare la Conferenza di Stoccolma sull'Ambiente Umano del 1972 nel corso della quale prese forma il Programma Ambiente delle Nazioni Unite - U.N.E.P. *United Nations Environment Programme*) Oasi Zegna, progetto di valorizzazione ambientale di un vasto territorio montano nel biellese, promuove attraverso il Consorzio Turistico Oasi Zegna un'ampia varietà di iniziative per vivere nella natura un weekend speciale tra paesaggi fioriti, benessere, sport e divertimento, tutte concepite nel pieno rispetto della natura e dei suoi ritmi.

Quasi come tributo alla Giornata Mondiale dell'Ambiente, le prime settimane di giugno sono le ideali per assistere alla spettacolare fioritura di centinaia di rododendri ornamentali lungo i primi tornanti della strada **Panoramica Zegna**, tra Trivero e la Bocchetta di Caulera.

E' la **Via dei Rododendri**, che racchiude l'omonima Valletta, voluta e realizzata da Ermenegildo Zegna e dall'architetto paesaggista fiorentino Pietro Porcinai. L'opera nata è un esteso e meraviglioso giardino in mezzo alle montagne, accessibile a tutti e meta di piacevoli passeggiate. Per la primavera 2009, è stato ampliato il sentiero preesistente con l'inserimento di elementi di ingegneria naturalistica, con passerelle e nuovi punti di osservazione, raggiungibili anche dai portatori di *handicap*.

Queste le principali iniziative:

sabato 6 e domenica 7 giugno

USCITA AL CANTO (sabato)

"Birdwatching di migratori e stanziali" in compagnia dell'ornitologo Lucio Bordignon per imparare a riconoscere splendidi esemplari di uccelli, migratori e stanziali, nel loro habitat naturale, in un momento magico dell'Oasi Zegna, quando i canti degli uccelli si fanno più frequenti. In questa occasione, verrà presentata ai partecipanti la Guida Ornitologica dell'Oasi Zegna, curata dagli esperti locali con la collaborazione degli studiosi del Museo di Storia Naturale di Milano.

Programma:

Il ritrovo è previsto per le ore 10,00 al Bocchetto Sessera, a Km 2 da Biemonte.

Il percorso all'alpe Montuccia poi all'Artignaga di sotto, è complessivamente di km 8, senza difficoltà

Rientro previsto per le ore 15/16. Si consiglia di organizzarsi con pranzo al sacco.

L'età minima consigliata è 6 anni.

L'iniziativa è gratuita ma è necessaria la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:

Lucio Bordignon tel 333 9508353

PASSEGGIATA NELLA CONCA DEI RODODENDRI (domenica)

In occasione della mostra "I rododendri di Ermenegildo Zegna" di Casa Zegna (www.casazegna.org), escursione didattica gratuita adatta a tutti – con partenza ogni ora dalle ore 11 alle 18 da Trivero, località Baso (sentiero dei rododendri) – in compagnia di un'esperta guida naturalistica lungo un percorso che permetterà di ammirare e conoscere la splendida fioritura dei rododendri. Info e prenotazioni: Casa Zegna, tel 015 7591463.

MERCATINO DEI FIORI IN MONTAGNA (domenica)

A Biemonte, cuore dell'Oasi Zegna, ritrovo di floricultori con le loro specialità.

LABORATORIO DI ACQUERELLO NATURALISTICO (domenica)

A Biemonte, un pomeriggio in compagnia di un'acquarellista a disposizione di adulti e bambini per l'insegnamento della tecnica pittorica. Organizzazione a cura di: Albergo Bucaneve tel 015 74418.

LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

LA GIORNATA BENESSERE (domenica)

A Portula, trattamenti di riflessologia, massaggio ayurvedico, stretching e tecniche di respirazione con assaggi salutistici. Per info: Agriturismo Oro di Berta, tel 015 756501.

MENU FIORITI (sabato e domenica)

In tutto il territorio dell'Oasi, l'accoglienza è fondamentale, e il Consorzio Turistico Oasi Zegna raccoglie diverse strutture, progettate nel pieno rispetto degli equilibri paesaggistici, in linea con un curato stile montano. Durante le fioriture, pacchetti che prevedono anche escursioni e laboratori intorno al tema dei fiori. Per info e prenotazioni: Ufficio Turistico Oasi Zegna, tel 015 756129.

I FIORI SPONTANEI DELL'OASI ZEGNA (sabato e domenica)

Mostra fotografica presso Wing Over Bar a Bielmonte. Per info, tel 015 744167.

A Casa Zegna – fino a domenica 21 giugno:

I RODODENDRI DI ERMENEGILDO ZEGNA

A Casa Zegna, sede dell'archivio storico del Gruppo e spazio espositivo, è allestita una mostra dedicata alla grande attenzione di Ermenegildo Zegna per il paesaggio montano, da lui arricchito con uno spettacolare patrimonio floreale e boschivo, grazie ad interventi di famosi architetti del paesaggio. Visite gratuite guidate ogni domenica dalle ore 11,00 alle ore 18,00. Info: Casa Zegna tel 015 7591463.

UFFICIO STAMPA OASI ZEGNA

Federico Amato, tel 02.89077394 email f.amato@efficere.it

Edizioni Effigi



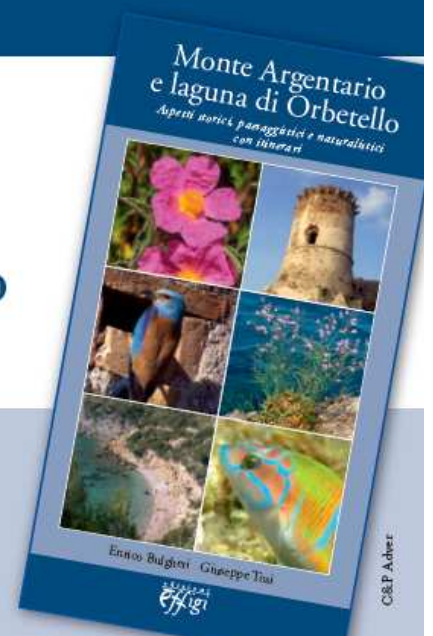
edizioni
effigi

Presentazione del libro
di Enrico Bulgheri e Giuseppe Tosi

Monte Argentario e laguna di Orbetello

*Aspetti storici, paesaggistici e naturalistici
con itinerari*

Porto S. Stefano
30 maggio 2009
Piazza Anselmi ore 18,00



*Perugia: 1859, la rivolta e le stragi.
La liberazione del 1860*



Realizzato da
Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia

Tiratura limitata realizzata in proprio fuori commercio

Il Granducato e la Toscana



Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia



Orvieto 2005

Tiratura limitata fuori commercio, stampato in proprio
Proprietà artistica riservata

Varese: Garibaldi e Urban nel 1859



La battaglia di Varese, maggio 1859

EDIZIONE-STUDIO

A CURA DI
MARIO LAURINI E ANNA MARIA BARBAGLIA

TIRATURA LIMITATA, STAMPATA IN PROPRIO

SOMMARIO

A.N.I.O.C.: 60 anni dalla sua fondazione

L'armistizio di Villafranca

Odoardo Golfarelli: maestro Garibaldino (IV)

Monumento ai Cacciatori delle Alpi: San Fermo

Garibaldi dalla Toscana, alle Marche,
all'Adriatico, al Tirreno (1849)

A Giuseppe Garibaldi, poesia

Cortona: Monumento a Garibaldi

Cortona: scheda storica

Giovanni Mastai Ferretti

Riceviamo e pubblichiamo

Francesco Guidotti

Mario Laurini

Giancarlo Breccola

Anna Maria Barbaglia

Anna Maria Barbaglia

Giosuè Carducci

Mario Laurini

Anna Maria Barbaglia

Mario Laurini

La Redazione



Cortona: Giostra dell'Archidado

I volumi citati nella pagina precedente possono essere richiesti
tramite i contatti sul sito www.risorgimentoitalianoricerche.it

www.museomentana.it

Il Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma informa che le sue attività istituzionali saranno trattate on line nella rivista

“LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA”



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA
Supplemento di:
“ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA”
(Aut. Trib. Firenze con Decreto n.1512
del 2 Novembre 1961)
Mensile d'informazione culturale
© copyright “Le Camicie Rosse di Mentana”,
riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Prof. Francesco Guidotti

Redazione:
Piazza della Repubblica - Via della Rocca,
Mentana (Rm)
E-mail: risorgimento5@yahoo.it

Comitato di Redazione:
Anna Maria Barbaglia, Stefano Bongarzone, Mario Laurini, Romualdo Luzi.

Diffusione on line ai soci A.N.I.O.C., Amici del Museo di Mentana, scuole, musei, comuni, associazioni storiche, privati,...

Tutto il materiale pubblicato su “La Camicia Rossa” è protetto dalle leggi che in tutto il mondo tutelano il diritto d'autore. “La Camicia Rossa” si avvale anche di immagini che provengono da pubblicazioni o da internet, pertanto da siti che possono essere considerati di pubblico dominio e di immagini storicizzate pertanto patrimonio dell'umanità.

Qualora esistessero eventuali aventi diritto non a nostra conoscenza, questi ultimi possono richiederne la cancellazione, cosa che noi puntualmente ci obblighiamo a fare. Gli indirizzi e-mail che si trovano nel nostro archivio sono provenienti dai nostri contatti personali o da elenchi pubblici. Al fine di tutelare i dati personali è possibile richiedere la cancellazione di questi dati inviando la loro richiesta alla Redazione (risorgimento5@yahoo.it), che provvederà immediatamente alla loro cancellazione.